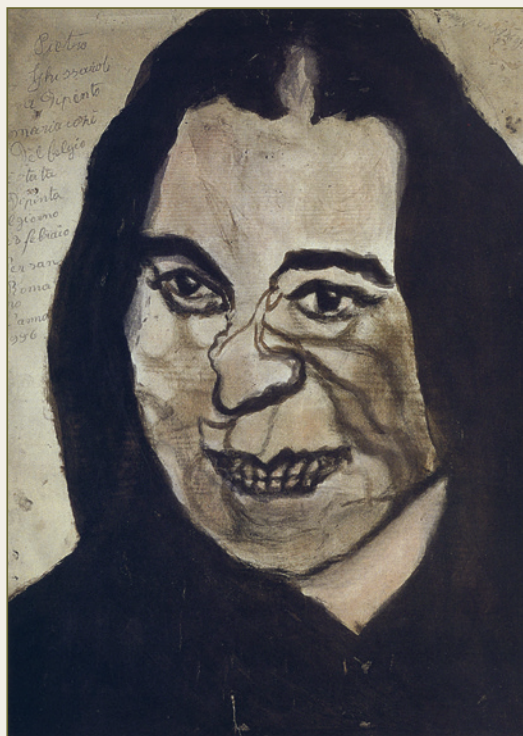


5 Il processo a Barbara Fontana: le testimonianze a carico



Pietro Ghizzardi, Ritratto di vecchia (1956)

Strega!

Ma perché proprio Barbara è individuata da conoscenti e vicini come la responsabile delle loro sventure?

Nella mente dei testimoni la risposta è chiara: perché è ritenuta una strega. Il passo è breve tra i maligni pettegolezzi delle comari e l'acquisizione di un vero e proprio status, poiché il "si dice" ha il potere di forgiare l'identità degli individui agli occhi della comunità.

Un comportamento inopportuno, un litigio o un evento inescusabile danno avvio ai mormorii: si insinua così il sospetto, il dubbio. Nel caso la persona in questione sia di nuovo coinvolta in incidenti oppure tenga comportamenti non conformi alle aspettative comuni, il sospetto attorno a lei si addensa, fino ad giungere alla presunta certezza della pubblica fama.

Dodici dei diciassette testimoni che sono ascoltati dal tribunale sottolineano la cattiva fama di cui gode Barbara. Ecco alcune delle loro, ripetitive, dichiarazioni:

«Io tengo et dubito ch'essa Barbara è in opinione di **strega**.»
(Pietro de Carabelli, Obino)

«Dubitassimo d'essa Barbara per haver esso nome di **strega** nel comune.» (Francesco de Cayroli)

«Perché nel nostro comune essa Barbara è in opinione di **strega**, jo tengo che tutti questi danni mi siano occorsi per opera sua.»
(Francesco del Ponte, Castello)

«Tutti quelli de Castello mi dicevano che mi guardassi, per che essa Barbara era in opinione di **strega**.» (Joannes de Fantono di Vallemaggia, pastore a Castello)

«Jo ho ben sospetto che sia stata lei perché è in opinione del nostro comune che sia **strega**.» (Aluisio de Castiglione, Gorla)

«Essa Barbara è in gran sospetto che sia **strega**.» (Bettina de Valsangiacomo, Gorla)

«Ho bene gran sospetto per esser lei in opinione di **strega**.»
(Catterina Zavattini, Gorla)

Tempo del sospetto, tempo del maleficio

Bisogna immaginare una comunità dove le notizie circolano, dove si chiacchiera e ci si informa delle vicende che toccano i vicini: nascite, morti, malattie, guarigioni. Nell'ambiente chiuso del villaggio le voci hanno facile corso e sono proprio le voci critiche ad attecchire più agevolmente. Nel caso di Barbara, il sospetto ha preso forma nel corso di numerosi anni. I testimoni, accanto a riferimenti vaghi come "una volta" o "sono già molti anni", raccontano episodi ben circostanziati, che risalgono addirittura alla fine del secolo precedente.

(1591-1594)
22 ovvero 25 anni
Andrea de Valsangiacomo

(1604)
dodici anni in circa
Angelica Cesana

(1613)
circa tre anni
Elisabet Zavattini

(1614)
già due anni in circa
Francesco de Cayroli

(1615)
è un anno / le Feste de la Pentecoste passata / sono già quattro mesi
Joannes de Fantono / Pietro de Carabelli / Francesco del Ponte